

Il nostro Dio è un fuoco inestinguibile!

L'attrazione del fuoco

Il fuoco ci può fare più o meno paura, ma una cosa la si deve dire: il fuoco esercita un grande potere di attrazione. Oggi, con i moderni sistemi di riscaldamento e nelle cucine, si accendono sempre meno fuochi vivi. Siamo grati di poter avere l'energia elettrica, ma il poter avere in casa un caminetto in cui accendere legna e così riscaldarsi, rimane qualcosa di affascinante. Si accende il fuoco e ci si siede insieme lì davanti al caminetto, si guardano quelle fiamme ed esse esercitano su di noi uno strano potere ipnotico. Si potrebbe stare ore a guardarle e ...non sentiamo neanche più il bisogno della televisione! Che dire, poi, quando, in certe ricorrenze si accendono grandi falò? E' qualcosa che ci piace fare perché di grande suggestione.

In occasione del 450mo anniversario della Riforma in Bregaglia, era stato preparato da un grafico un simbolo che la rappresentasse. Era la variante di un simbolo comune fra le chiese riformate: il rovetto ardente, un arbusto spinoso che brucia e non si consuma! Da dove viene questo simbolo? Si riferisce ad un episodio dell'Antico Testamento in cui si vede Mosè, condottiero del popolo di Israele che, un giorno, fa una curiosa scoperta nel deserto: un arbusto che bruciava e che pur non si consumava. Mosè è attratto ed incuriosito da quel fuoco. Va a vedere più da vicino. E' da quel fuoco che Dio gli parla e che gli dà l'incarico di guidare il suo popolo dalla schiavitù in Egitto verso la libertà di una terra che davvero potessero considerare la loro.

Perché Iddio gli si manifesta attraverso quell'insolita visione di un fuoco che brucia? Ha un valore simbolico. Il fuoco verso il quale Mosè si sente attratto rappresenta Dio e la Sua opera. E' una lezione che Iddio voleva impartire a Mosè, allora, e che vuole impartire anche a noi oggi perché ha numerose implicazioni pratiche.

Il testo biblico

Leggiamo così il testo biblico che ci parla di questa esperienza di Mosè. Si trova nel libro dell'Esodo al capitolo 3 dal versetto 1.

Il pruno ardente; la chiamata di Mosè. **1** Mosè pascolava il gregge di Ietro suo suocero, sacerdote di Madian, e, guidando il gregge oltre il deserto, giunse alla montagna di Dio, a Oreb. **2** L'angelo del SIGNORE gli apparve in una fiamma di fuoco, in mezzo a un pruno. Mosè guardò, ed ecco il pruno era tutto in fiamme, ma non si consumava. **3** Mosè disse: «Ora voglio andare da quella parte a vedere questa grande visione e come mai il pruno non si consuma!». **4** Il SIGNORE vide che egli si era mosso per andare a vedere. Allora Dio lo chiamò di mezzo al pruno e disse: «Mosè! Mosè!» Ed egli rispose: «Eccomi». **5** Dio disse: «Non ti avvicinare qua; togliti i calzari dai piedi, perché il luogo sul quale stai è suolo sacro». **6** Poi aggiunse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio d'Abraamo, il Dio d'Isacco e il Dio di Giacobbe». Mosè allora si nascose la faccia, perché aveva paura di guardare Dio. **7** Il SIGNORE disse: «Ho visto, ho visto l'afflizione del mio popolo che è in Egitto e ho udito il grido che gli strappano i suoi oppressori; infatti conosco i suoi affanni. **8** Sono sceso per liberarlo dalla mano degli Egiziani e per farlo salire da quel paese in un paese buono e spazioso, in un paese nel quale scorre il latte e il miele, nel luogo dove sono i Cananei, gli Ittiti, gli Amorei, i Ferezei, gli Ivvei e i Gebusei. **9** E ora, ecco, le grida dei figli d'Israele sono giunte a me; e ho anche visto l'oppressione con cui gli Egiziani li fanno soffrire. **10** Or dunque va'; io ti mando dal faraone perché tu faccia uscire dall'Egitto il mio popolo, i figli d'Israele». **11** Mosè disse a Dio: «Chi sono io per andare dal farao-

ne e far uscire dall'Egitto i figli d'Israele?». **12** E Dio disse: «Va', perché io sarò con te. Questo sarà il segno che sono io che ti ho mandato: quando avrai fatto uscire il popolo dall'Egitto, voi servirete Dio su questo monte». **13** Mosè disse a Dio: «Ecco, quando sarò andato dai figli d'Israele e avrò detto loro: "Il Dio dei vostri padri mi ha mandato da voi", se essi dicono: "Qual è il suo nome?" che cosa risponderò loro?». **14** Dio disse a Mosè: «Io sono colui che sono». Poi disse: «Dirai così ai figli d'Israele: "L'IO SONO mi ha mandato da voi"» (Es. 3:1-14).

Alcune prime lezioni

Le sorprese di Dio. Il giorno in cui avvengono i fatti descritti dal nostro testo, era stato un giorno molto normale per Mosè. Erano passati già 40 anni da quando aveva deciso di trasferirsi a Madian. Aveva condotto una semplice vita da pastore prendendosi cura delle greggi del suocero Ietro. Sono sicuro che, quel giorno, egli non si aspettasse avvenire proprio nulla di fuori dall'ordinario. Eppure esso sarebbe stato del tutto memorabile. L'ordinario diventa straordinario, il solito diventa insolito. La normalità della vita viene interrotta dalle sorprese di Dio.

Quel giorno, l'eterno "fuoco" di Dio sarebbe sceso per cambiare tutto il corso della sua vita, il suo atteggiamento verso Dio, lo scopo stesso che aveva per vivere.

Non solo un fenomeno naturale. Nell'imbattersi in quel pruno ardente, Mosè aveva detto: «*Voglio andare da quella parte a vedere questa grande visione e come mai il pruno non si consuma!*» (3). Si trattava, però, di molto più che "un fenomeno naturale", come diremmo noi oggi. Un fulmine avrebbe potuto ben colpire e bruciare un arbusto, ma quell'arbusto sembra non consumarsi mai. Com'è possibile? Era molto di più che una cosa sorprendente, mai vista prima. Non era solo un cespuglio in fiamme. Quel luogo sarebbe stato "suolo sacro", il luogo della rivelazione di Dio. L'Iddio perfettamente santo, vuole manifestarsi ed essere in comunione con una creatura umana, Mosè. E' una grazia straordinaria, inestimabile, stupefacente, inaudita, al di là di qualsiasi aspettativa.

L'iniziativa divina. Non è, però, Mosè che trova Dio. Egli non stava cercando Dio, ma Dio stava cercando lui. Probabilmente, per Mosè, questo non era neanche il tempo né il luogo più adatto per quest'incontro. Se solo avesse potuto prepararsene! Iddio, però, sempre giunge quando meno ce lo aspettiamo e nei modi più imprevedibili. Iddio gli si manifesta nelle fiamme di un pruno ardente, di un rovelto in fiamme.

Un luogo inaspettato. Per Mosè era l'ultimo posto in cui avrebbe pensato di incontrare Dio, perché era "oltre il deserto", su un monte, in un luogo arido, senza vita. Non c'è da aspettarsi nulla di buono da un deserto, a meno che il Creatore dell'universo, Colui che tiene ogni cosa in mano, non decida di intervenire. Ecco allora che Colui che non conosce limiti, Colui che non conosce la parola "impossibile" giunge, e tutto, inaspettatamente, cambia. Per Mosè, allora, tutto cambia, perché il suo incontro con Dio è una rivelazione di Dio stesso. Le cose non possono più essere le stesse dopo aver incontrato Dio, soprattutto quando Iddio si manifesta come fuoco.

Un fuoco inestinguibile. Questo pruno, questo cespuglio spinoso, il fuoco l'avrebbe incenerito in dieci secondi. Il miracolo, qui, non è quel cespuglio in sé, ma quel fuoco. Il fuoco di Dio, che brucia, brucia, brucia, è un fuoco inestinguibile. Questo tipo di fuoco non aveva bisogno di combustibile. Era un fuoco che non poteva essere spento, perché Dio era nel fuoco e Mosè aveva messo piede nella dimora di Dio. Per quanto ci provino, gli uomini non possono soffocare il fuoco di Dio. L'uomo si esercita spesso in "operazioni antincendio" per neutralizzare il fuoco di Dio, ma si illu-

de di poterlo fare! Il fuoco di Dio sfida anche le tecniche più abili per soffocarlo! Quante volte anche voi ci avete provato, non è vero, ma non ci siete riusciti!

Il fuoco di Dio si impone e pretende attenzione. Non lo possiamo ignorare. Non si tratta, però, di un fuoco cattivo, ma sommamente benefico. Quel fuoco che sfida ogni tentativo di estinguerlo, è un segno ed un simbolo di ciò che Dio vuole fare oggi attraverso di noi ed attraverso la Sua Chiesa.

Energia alle caldaie. Il fuoco di Dio non è negativo perché non viene per distruggere, ma per dare energia alle "caldaie a vapore" e mettere "il treno" in movimento, allo stesso modo in cui Dio "mette in movimento" Mosè affinché diventi, senza paura, condottiero del Suo popolo per liberarlo. Spesso la chiesa cristiana è un "treno" che non va da nessuna parte... E' ferma, inerte, immobile... Il treno corre persino il rischio di arrugginarsi e di finire solo nel deposito dei ferri vecchi ed inutili. Ecco perché Iddio, con il Suo fuoco, vuole tornare a dare energia alle "caldaie" delle chiese oggi. Egli vuole che il Suo Spirito soffi con potenza in ogni area della nostra vita, vuole suscitare in noi un'ardente passione per Gesù, vuole consumarci con la Sua fiammeggiante presenza affinché noi brilliamo con la Sua gloria affinché il mondo conosca che Egli è l'unico Dio e nessun altro. Sì, il nostro Dio è un Dio di fuoco e vuole che il Suo popolo sia infiammato della Sua potenza e gloria!

Il fuoco di Dio attraverso le Scritture

Il nostro Dio è un Dio che rivela, agisce e che vuole rimanere fra il Suo popolo con questo fuoco soprannaturale. Ecco perché, quando guardiamo alla Parola di Dio, possiamo vedere chiaramente che la stessa persona, carattere e natura di Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo, è rappresentata e rivelata a noi con il fuoco.

1. Il Padre. Mosè, più tardi nella sua vita, sulla base dell'esperienza del pruno ardente, dice: *"Il SIGNORE, il tuo Dio, è un fuoco che divora, un Dio geloso"* (De. 4:24).

2. Il Figlio. Giovanni, nella sua visione sull'isola di Patmo, ci fornisce una bella descrizione della bellezza del Cristo quando Lo vede in tutta la sua gloria in Apocalisse 1:14,15. Se vogliamo sapere come Egli sia, la sua è un'immagine davvero impressionante: *"Il suo capo e i suoi capelli erano bianchi come lana candida, come neve; i suoi occhi erano come fiamma di fuoco; i suoi piedi erano simili a bronzo incandescente, arroventato in una fornace, e la sua voce era come il fragore di grandi acque"*.

3. Lo Spirito Santo. Giovanni battista, parlando di Gesù e dello Spirito Santo che Egli avrebbe inviato, dice: *"Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco"* (Lu. 3:16).

Vedete allora come questa immagine ricorra in Dio? Fuoco nel Padre, fuoco nel Figlio e fuoco nello Spirito Santo. Approfondite ciò che riguarda la Trinità di Dio e voi sentirete il fuoco. Il fuoco è simbolo di tutte le Sue tre Persone, è un segno della loro venuta, quando sopraggiunge il fuoco.

Un segno della presenza di Dio. E' un segno della presenza di Dio, per Lui, apparire al Suo popolo, nella Parola. Era un segno della Sua approvazione, un segno che Egli vive e dimora fra gli uomini e le donne, il Suo popolo eletto che Egli ha dichiarato appartenergli.

1. Iddio così appariva ai figli di Israele durante l'Esodo: *"Il SIGNORE andava davanti a loro: di giorno, in una colonna di nuvola per guidarli lungo il cammino; di notte, in una colonna di fuoco per illuminarli, perché potessero"*

camminare giorno e notte. Egli non allontanava la colonna di nuvola durante il giorno, né la colonna di fuoco durante la notte, dal cospetto del popolo” (Es. 13:21,22).

2. Nel tabernacolo, quando scendeva su di esso la Gloria di Dio, essa bruciava con il fuoco le loro offerte, significando il Suo favore verso di loro: *“Mosè e Aaronne entrarono nella tenda di convegno; poi uscirono e benedissero il popolo; e la gloria del SIGNORE apparve a tutto il popolo. Un fuoco uscì dalla presenza del SIGNORE e consumò sull'altare l'olocausto e i grassi; tutto il popolo lo vide, emise grida di esultanza e si prostrò con la faccia a terra” (Le. 9:23,24).*

3. Il profeta Elia sfida gli adoratori di falsi déi con queste parole: *“Invocate voi il nome del vostro dio, e io invocherò il nome del SIGNORE; il dio che risponderà mediante il fuoco, lui è Dio». Tutto il popolo rispose dicendo: «Ben detto!»” (1 Re 18:24).*

4. La forza che motiva lo zelo del profeta Geremia nel predicare la Parola del Signore è Dio che in lui è come un fuoco ardente: *“C'è nel mio cuore come un fuoco ardente, chiuso nelle mie ossa; mi sforzo di contenerlo, ma non posso” (Gr. 20:9).*

5. Nel giorno di Pentecoste Iddio si manifesta loro come lingue di fuoco: *“Apparvero loro delle lingue come di fuoco che si dividevano e se ne posò una su ciascuno di loro” (At. 2:3).*

Per l'intera Bibbia trovate tracce del fuoco di Dio che brucia non come un'esile fiammella, ma come un potente fuoco che tocca e trasforma la vita di gente ordina proprio come voi e me.

L'opera del fuoco di Dio

Voi mi direte, a questo punto, tutto questo è interessante, ma in che modo questa rivelazione di Dio come fuoco può influire oggi sulla nostra vita? Come può l'Iddio del rovetto ardente, il Dio che si rivela e che risponde come fuoco, può trasformarci? Dobbiamo saperlo, perché se non questo rimarrebbe solo un racconto, solo parole su una pagina che rimangono in un libro senza che questo influisca sulla realtà della nostra vita.

Se pensate che tutto questo possa accadere ad altri, ma non a voi, non farete mai l'esperienza della presenza di Dio oggi e lascerete questo luogo delusi. Questa, però, non è la volontà di Dio per noi oggi. La Bibbia è un libro vivente, fatto scrivere da un Dio vivente che desidera che noi prendiamo seriamente le Sue parole e le Sue promesse.

Trovatemi. In questo giorno, in questo tempo che Dio ha fatto sorgere, Dio sta dicendo molto chiaramente TROVATEMI, come Mosè. Trovatemi in posti inaspettati, trovatemi quando vi riunite, a casa vostra o qui, non importa, solo TROVATEMI. Lo Spirito Santo quando viene è come pioggia che rinfresca la terra, o come il vento che soffia su di noi. Egli è pure come fuoco che brucia. Oggi, così, io non so che farete voi, ma IO VOGLIO TROVARE QUESTO FUOCO, e io voglio che il fuoco di Dio trovi me. Non voglio nient'altro, non mi accontenterò di nulla di meno: che il Dio che bruciava nel rovetto ardente venga e bruci attraverso di me.

Consideriamo, allora, alcune caratteristiche del fuoco di Dio, che riflette il modo in cui Dio giungerà e opererà nella nostra vita. Vorrei che voi prendeste nota di queste cose.

1. Il fuoco consuma. Come il fuoco visto da Mosè, *"il nostro Dio è anche un fuoco consumante"* (Eb. 12:22). Lo dice anche il Nuovo Testamento. Difatti, tutto ciò che Dio tocca, tutto ciò di cui è proprietario, Egli vuole "consumare". L'opera del "consumare" non è tesa a ridurci al nulla, come una candela. Se Dio "ci consuma" vedremo come miracolosamente il "combustibile" non si esaurirà. Iddio vuole che la nostra vita sia consumata con Lui e Lui soltanto. Un "amore consumante" è un amore intenso ed attivo, che non viene meno. Uno "zelo consumante" è un'attività instancabile perché sempre piena di risorse ed energie. Abbiamo noi questo amore consumante per Dio, questo zelo consumante per Lui? E' quello che ci vuole dare! Nella Scrittura è scritto che Dio, *"...dei suoi ministri fiamme di fuoco"* (Eb. 1:7). Li vuole forse distruggere? No, quando così "bruciano" essi "producono" alla gloria di Dio!

Chiediamoci: Stiamo noi bruciando con chiara luce oggi per Gesù Cristo? Occupa Egli il primo posto nella nostra vita? Se non è così, dobbiamo essere toccati nuovamente dal fuoco di Dio. Siamo freddi o tiepidi nel nostro amore per Dio? Dio non ama i "tiepidi": dice che Egli li vomita dalla Sua bocca. Se è così, un cambiamento è necessario in noi.

Allo stesso modo Iddio vuole che siamo "caldi" d'amore verso il nostro prossimo. La parola "caldo" significa fervente. E' zelo in azione. Ferventi d'amore l'uno verso l'altro, ferventi nella preghiera, ferventi nella lode, ferventi nel condividere la nostra fede tanto che possiamo dire con Davide: *"Lo zelo per la tua casa mi consuma"* (Gv. 2:17). Lo zelo per il Signore vi sta consumando? Oppure avete paura di essere considerati dei "fanatici". Meglio, però, fanatici vivi e dinamici, che una chiesa inutile che dorme! Se ci stiamo "consumando", allora saremo impegnati verso Dio nel contesto della Sua Chiesa. Se i stiamo "consumando", allora il nostro lavoro, famiglia, interessi nella vita ecc. verranno secondi rispetto al Suo regno ed alla Sua giustizia. Se ci stiamo "consumando", allora non ci accontenterete mai del livello a cui siamo giunti, ma saremo persone che progrediscono. La mia preghiera è che non solo conosciamo questo con la mente, ma che facciamo esperienza del significato dell'essere "consumati" da Dio tanto che chiunque possa vedere che noi siamo una chiesa "che brucia", ma che non si consuma!

2. Il fuoco raffina. Il fuoco serve pure per raffinare. L'immagine di Dio che improvvisamente viene nel Suo tempo per purificarlo, è espressa dal profeta Malachia in questi termini: *"Chi potrà resistere nel giorno della sua venuta? Chi potrà rimanere in piedi quando egli apparirà? Egli infatti è come il fuoco del fonditore, come la potassa dei lavatori di panni"* (Ma. 3:2). Il Nuovo Testamento afferma che, come credenti, noi siamo il tempio di Dio, il tempio dove dimora lo Spirito Santo, sia a livello singolo che come chiesa. Quando viene il Signore, dice il versetto, è "come il fuoco del fonditore". Che cosa faceva il fonditore? Il fonditore prendeva un pezzo di metallo senza forma ed impuro, lo metteva in una fornace, e lo scaldava tanto che le impurità potevano essere rimosse. Lo faceva molte volte fintanto che il metallo fosse pulito, puro. Il metallo era puro quando poteva rispecchiarsi in esso. Questa è una bella immagine del processo di raffinamento che Iddio vuole fare nella nostra vita. Egli vuole eliminare dalla nostra vita tutti i nostri atteggiamenti sbagliati e debolezze, peccati segreti e tutto ciò che ci impedisce di essere quello che potremmo diventare. Vuole gettare tutto questo nella fornace della Sua presenza, affinché tutte le scorie della nostra vita possano venire in superficie. Egli lo vuole fare per una ragione soltanto: affinché il riflesso di Cristo possa essere visto in tutto ciò che siamo e facciamo. Dobbiamo essere il riflesso di Cristo.

3. Il fuoco illumina. Una terza cosa che fa il fuoco è illuminare. Il Salmo 78:14 parla del modo in cui Iddio dimorava fra il Suo popolo e lo conduceva. Dice: *"Di giorno li guidò con una nuvola e tutta la notte con un fuoco fiammeggiante"*. Tut-

to ciò che stava al di fuori dell'accampamento, era coperto di tenebre, ma quando gli altri guardavano dov'erano i figli di Israele, vedevano luce, quella riflessa dai loro fuochi. Quando si accendono grandi falò di notte, essi sono visibili da lontano. Giacomo 1:17 dice che Dio è "Padre degli astri luminosi". In Genesi 1:3 Egli comanda e dice: "«Sia luce!» E luce fu". Gesù disse: "Io sono la luce del mondo" (Gv. 8:12). Notate, però come anche Egli dica ai Suoi discepoli: "*Voi siete la luce del mondo*" (Mt. 5:14). Non lo possiamo essere fintanto che non "ardiamo" per Lui! Quanto vorrebbe Iddio che questa chiesa, voi e me, portasse in sé il fuoco di Dio affinché la luce potesse brillare nelle tenebre in cui viviamo! Quando viene il fuoco di Dio, brilla la luce. Quando viene questo fuoco, la gente sarà attratta dalla sua luce, ciò che essi vedono nella vostra vita e nella mia. Iddio vuole luce nel mondo, e vi sarà luce. Egli vuole che la luce dell'Evangelo che ha operato in noi, penetri nelle tenebre dei nostri paesi.

Conclusione

Mosè vede, dunque, "uno strano fenomeno". Ne rimane incuriosito e si avvicina. Egli, però, non potrà rimanerne distaccato spettatore, perché quel fuoco "verrà appiccato" anche a Lui e la sua vita ordinaria di pastore di pecore verrà trasformata in quella di condottiero del suo popolo sulla strada della liberazione!

Accostarsi a Dio vuol dire rimanerne scottati, sì, ma non sarà un'esperienza dolorosa, anzi, quel fuoco sarà la nostra energia per far muovere con potenza "il treno" della nostra vita e della nostra comunità cristiana! Il cristiano dirà allora: io non voglio nascondere la mia luce o dissimularla. Voglio che la luce dell'Evangelo brilli attraverso di me! Ecco perché abbiamo bisogno di fuoco. Il fuoco di Dio deve consumarmi, raffinarli, farmi diventare luce!

Io non credo che oggi Iddio voglia che questa parola, la riflessione di quest'oggi, debba rimanere solo qualcosa "di bello" da ascoltare, ma il fuoco del Dio vivente che incontriamo vuole poter essere cosa di cui fare esperienza concreta. Egli vuole toccare la vostra vita, affinché "un nuovo fuoco" in noi faccia tangibile differenza nella nostra vita e nel mondo attorno a noi. Ci saranno poi certamente in giro dei "pompieri" che questo fuoco vorranno spegnere, ma si illudono: non lo potranno mai fare. Fatica sprecata: il nostro Dio è un fuoco inestinguibile!

Paolo Castellina, venerdì 10 ottobre 2003. Tutte le citazioni bibliche, salvo diversamente indicato, sono tratte dalla versione "La Nuova riveduta", a cura della Società Biblica di Ginevra, prima edizione 1994.

Ordine del culto di Domenica 16 gennaio 2005

Culto a Castasegna, ore 10.30 e Bondo, ore 20.00

1. Introduzione

1 "Il SIGNORE regna; esulti la terra e gioiscano le numerose isole. **2** Nuvole e oscurità lo circondano; giustizia ed equità son le basi del suo trono. **6** I cieli annunziano la sua giustizia e tutti i popoli vedono la sua gloria. **12** Gioite nel SIGNORE, giusti, e lodate il suo santo nome!" (Salmi 97:1,2,6,12).

Pregiera:

Canto dell'inno: 23 (Tutti con inni d'allegrezza).

2. Prima lettura

1 Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello, e li condusse sopra un alto monte, in disparte. **2** E fu trasfigurato davanti a loro; la sua faccia risplendette come il sole e i suoi vestiti divennero candidi come la luce. **3** E apparvero loro Mosè ed Elia che stavano conversando con lui. **4** E Pietro prese a dire a Gesù: «Signore, è bene che stiamo qui; se vuoi, farò qui tre tende; una per te, una per Mosè e una per Elia». **5** Mentre egli parlava ancora, una nuvola luminosa li coprì con la sua ombra, ed ecco una voce dalla nuvola che diceva: «Questo è il mio Figlio diletto, nel quale mi sono compiaciuto; ascoltatelo». **6** I discepoli, udito ciò, caddero con la faccia a terra e furono presi da gran timore. **7** Ma Gesù, avvicinatosi, li toccò e disse: «Alzatevi, non temete». **8** Ed essi, alzati gli occhi, non videro nessuno, se non Gesù tutto solo. **9** Poi, mentre scendevano dal monte, Gesù diede loro quest'ordine: «Non parlate a nessuno di questa visione, finché il Figlio dell'uomo sia risuscitato dai morti» (Matteo 17:1-9).

Preghiera:

Canto dell'inno: N. 268 (La luce del tuo volto)

3. Seconda lettura

6 "...perché il Dio che disse: «Splenda la luce fra le tenebre», è quello che risplendé nei nostri cuori per far brillare la luce della conoscenza della gloria di Dio che rifulge nel volto di Gesù Cristo. **7** Ma noi abbiamo questo tesoro in vasi di terra, affinché questa grande potenza sia attribuita a Dio e non a noi. **8** Noi siamo tribolati in ogni maniera, ma non ridotti all'estremo; perplessi, ma non disperati; **9** perseguitati, ma non abbandonati; atterrati ma non uccisi; **10** portiamo sempre nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo" (1 Co. 4:6-10).

Preghiera:

Canto dell'inno: N. 266 (Tu che sei di nostra fede)

4. Predicazione

Il pruno ardente; la chiamata di Mosè. **1** Mosè pascolava il gregge di Ietro suo suocero, sacerdote di Madian, e, guidando il gregge oltre il deserto, giunse alla montagna di Dio, a Oreb. **2** L'angelo del SIGNORE gli apparve in una fiamma di fuoco, in mezzo a un pruno. Mosè guardò, ed ecco il pruno era tutto in fiamme, ma non si consumava. **3** Mosè disse: «Ora voglio andare da quella parte a vedere questa grande visione e come mai il pruno non si consuma!». **4** Il SIGNORE vide che egli si era mosso per andare a vedere. Allora Dio lo chiamò di mezzo al pruno e disse: «Mosè! Mosè!» Ed egli rispose: «Eccomi». **5** Dio disse: «Non ti avvicinare qua; togliti i calzari dai piedi, perché il luogo sul quale stai è suolo sacro». **6** Poi aggiunse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio d'Abraamo, il Dio d'Isacco e il Dio di Giacobbe». Mosè allora si nascose la faccia, perché aveva paura di guardare Dio. **7** Il SIGNORE disse: «Ho visto, ho visto l'afflizione del mio popolo che è in Egitto e ho udito il grido che gli strappano i suoi oppressori; infatti conosco i suoi affanni. **8** Sono sceso per liberarlo dalla mano degli Egiziani e per farlo salire da quel paese in un paese buono e spazioso, in un paese nel quale scorre il latte e il miele, nel luogo dove sono i Cananei, gli Ittiti, gli Amorei, i Ferezei, gli Ivvei e i Gebusei. **9** E ora, ecco, le grida dei figli d'Israele sono giunte a me; e ho anche visto l'oppressione con cui gli Egiziani li fanno soffrire. **10** Or dunque va'; io ti mando dal faraone perché tu faccia uscire dall'Egitto il mio popolo, i figli d'Israele». **11** Mosè disse a Dio: «Chi sono io per andare dal faraone e far uscire dall'Egitto i figli d'Israele?». **12** E Dio disse: «Va', perché io sarò con

te. Questo sarà il segno che sono io che ti ho mandato: quando avrai fatto uscire il popolo dall'Egitto, voi servirete Dio su questo monte». **13** Mosè disse a Dio: «Ecco, quando sarò andato dai figli d'Israele e avrò detto loro: "Il Dio dei vostri padri mi ha mandato da voi", se essi dicono: "Qual è il suo nome?" che cosa risponderò loro?». **14** Dio disse a Mosè: «Io sono colui che sono». Poi disse: «Dirai così ai figli d'Israele: "L'IO SONO mi ha mandato da voi"» (Es. 3:1-14).

Preghiera:

Canto dell'inno: N. 306 (Io t'amo ineffabile).

5. Conclusione

Preghiera:

Canto dell'inno: Gloria